

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA
Sede di Forlì
Facoltà Scienze Politiche "Roberto Ruffilli"

*Operatore della sicurezza e del controllo sociale
Anno accademico 2005-2006*

SETTE E

MANIPOLAZIONE PSICOLOGICA:

UNA MINACCIA ALLA SALUTE MENTALE

Relatore Laureanda

Prof.sa PATRIZIA FACCIOLI ELISA BALDUCCI

dedicata a Fabio A.

Indice

CAPITOLO I

Che cosa sono le sette

1. Origini del gruppo e ruolo del leader
2. Struttura: relazione tra leader e seguaci
3. Programma coordinato di persuasione
4. Le sette non sono tutte uguali
 - 4.1. Tipi di setta
5. Chi entra nelle sette
6. Si tu
7. Perché si entra in una setta
8. Il mito del seeker
9. Incolpare la vittima

CAPITOLO II

Tecniche di persuasione

1. Tecniche di persuasione psicologica
 - 1.1. Trance e ipnosi
 - 1.2. Inganno
 - 1.3. Revisione della storia personale
 - 1.4. Pressione dei pari e rimodellamento
 - 1.5. Manipolazione emotiva
2. Tecniche di persuasione fisiologica
 - 2.1. Iperventilazione
 - 2.2. Movimenti ripetitivi

- 2.3. Cambiamento del regime dietetico
- 2.4. Manipolazione del corpo

CAPITOLO III

Ricostruzione, Guarigione: il ritorno impossibile

- 1. Guarire dai postumi
- 2. Problemi pratici
- 3. Assistenza medica e educativa
- 4. Difficoltà psicologiche ed emotive
 - 4.1 Senso di colpa e vergogna
 - 4.2 Attacchi di panico
 - 4.3 Paura del castigo
 - 4.4 Conflitti per ciò che si è lasciato alle spalle
 - 4.5 Inefficienza cognitiva
- 5. Resti del linguaggio della setta
- 6. Costruzione di una nuova rete sociale
 - 1.1 Solitudine
 - 1.2 Fiducia
 - 1.3 Riacquistare il senso di fiducia
- 7. C'è vita dopo la setta

CAPITOLO IV

Il plagio: analisi di una norma discussa

- 1. Reintrodurre il reato di plagio

Considerazioni conclusive

Bibliografia

INTRODUZIONE

La crisi della modernità

L'uomo religioso moderno è un nomade più che un sedentario. Segue diverse piste, percorre cammini, rimane aperto agli incontri della vita, senza mai poter affermare di essersi stabilito da qualche parte. Non costruisce, più che altro si accampa.

Il fenomeno dei nuovi movimenti religiosi in Italia è assai complesso. Ad una prima considerazione generica potrebbe sembrare che il nostro paese, di tradizione spiccatamente cattolica da un verso (per quanto riguarda la cultura popolare) e laico - marxista da un altro (per quanto riguarda la cultura cosiddetta d'élite, l'intellettualità che "fa opinione") sia la terra più inospitale per la diffusione di religioni alternative. [Lenoir F., 2005]

In realtà non è così. A partire dagli anni '70, dalla crisi cioè delle speranze di palingenesi "politica" si è impercettibilmente diffuso in Italia un numero rilevante di nuove sette religiose, spesso di derivazione "orientale".

Il proliferare delle sette è un fenomeno tipico della modernità che si è affacciato nella storia degli altri paesi già da molto tempo.

Nell'ambito della modernità, i nuovi soggetti sociali si trovano a vivere una molteplicità di esperienze che, se giovano come stimoli all'agire, creano al contempo un'identità culturale fluida, imprecisa e fragile. Il crollo non tanto dei valori, quanto di una gerarchia organica di valori, di un sistema etico coerente, è il vero dramma della coscienza moderna.

Agli attori impreparati a portare il peso di questo dramma, le conventicole esoteriche offrono uno spazio alternativo di salvezza. Tali movimenti propongono tre linee di forza: [Vernette J., 2002]

- il ricorso ad un'esperienza "interiore";
- un messaggio di salvezza;
- l'aderenza ad una comunità.

L'esperienza interiore dovrebbe condurre all'autorealizzazione, ad un miglioramento delle capacità mentali, all'equilibrio psico - fisico. Il messaggio di salvezza comporta la scoperta di una verità misteriosa segreta, di origine mistica.

Infine i movimenti pretendono di essere comunità consacrate in grado di ridefinire non solo l'identità del soggetto, ma l'intera realtà. Le sette, infatti, si propongono tutte un rinnovamento, una trasformazione a livello mondiale delle relazioni sociali, individuali e simboliche. Tutti gli adepti pensano di essere il "sale della terra".

Infine si potrebbe ipotizzare che la causa principale del sorgere dei nuovi culti sarebbe proprio la protesta contro la modernità e contro la sua più lacerante contraddizione che oppone una sfera pubblica razionale, astratta, impersonale e una sfera privata priva di orientamenti e che pure deve decidere del proprio destino. [Ibidem]

Un contesto culturale

La maggior parte di questi gruppi settari sono comparsi in epoca abbastanza recente in Occidente. Questa apparizione improvvisa coincide con la comparsa della rivoluzione industriale nei secoli XIX e XX, e con il processo di secolarizzazione in seguito al quale le istituzioni religiose perdono il loro significato sociale. La rivoluzione tecnologica oggi in atto potrebbe accelerare il movimento.

Lo sviluppo delle sette appare da un lato come la conseguenza di un certo arretramento delle Chiese, ma risponde soprattutto a una domanda potenziale di certe categorie di persone, la quale definisce il terreno psicosociologico e culturale della "nuova religiosità". Questi gruppi entusiasti e convinti offrono, infatti, in un periodo di instabilità e di crisi, risposte particolarmente tranquillizzanti: un modello, dei riti, un reclutamento energico, una comunità portatrice di una verità certa, sicurezza e salvezza. [Gatto Trocchi C., 1994]

La società occidentale è peraltro segnata attualmente da una tendenza generale al ripiegamento.

Questa mentalità, caratterizzata dalla ridefinizione degli obiettivi, favorisce la nascita di nuovi gruppi religiosi o parareligiosi. Dopo il periodo delle grandi aspirazioni degli anni 1960 – 1970, è l'epoca del riformismo misurato, del conservatorismo prudente. Ci si ripiega sulla famiglia e sul clan, sulla natura e sulla vita privata. Si cerca il leader carismatico. Ora, questi tratti caratterizzano la maggior parte dei nuovi movimenti religiosi. Tutti cercano il calore comunitario. Alcuni si ritirano in campagna, altri si riuniscono attorno a un maestro spirituale. [Ibidem]

Il contesto sociologico è divenuto favorevole alla comparsa di gruppi di credenti “selvaggi”, poiché comporta due elementi: [Ibidem] una smobilitazione rispetto ai progetti e ai sistemi di valori collettivi, una scissione del corpo sociale in molteplici tribù ripiegate su se stesse.

Il fenomeno delle sette nel campo socioreligioso

Lo sviluppo delle sette è solo una manifestazione di movimenti fondamentali di maggiore ampiezza nelle società occidentali, in particolare: un risveglio della fede, dell'irrazionale, talvolta della mistica, definito mediante l'espressione contestata, ma che si impone, di “ritorno del religioso”, uno spostamento del sacro e dei suoi luoghi.

Il brulicare delle sette, ognuna delle quali esprime una protesta contro la società e le Chiese esistenti, avrà allora un impatto notevole sul mondo socio – religioso nel suo insieme.

Impatto sociale. Fino agli anni '70 gli avvertimenti contro le sette erano lanciati soprattutto dalle Chiese. Con l'arrivo della seconda ondata, la società si è sentita aggredita. Si costituiscono associazioni di difesa. Le querele presentate dalle famiglie danno luogo ad azioni giudiziarie, e i media fanno da cassa di risonanza, il che provoca qualche eccesso.

Impatto mediatico. Il fenomeno delle “sette” è divenuto un fatto mediatico. Le leggi che regolano questo ambito possono determinare, del resto, certe distorsioni qualitative (ricerca di sensazionale, dell'esoterico, del malsano) e quantitative (errori di ottica che inducono ad attribuire a gruppi molto minoritari, ma ben noti a causa di qualche aberrazione, più importanza che a movimenti molto più ampi).

Impatto giudiziario. La società è chiamata a pronunciarsi davanti ai maneggi delittuosi di gruppi totalitari che si nascondono sotto l'etichetta religiosa, al fine di preservare la libertà dei suoi membri, soprattutto dei giovani. Sono urgenti misure regolamentari, amministrative e di diritto comune.

Impatto politico. L'interazione con il politico è costitutiva della struttura della setta, poiché ogni setta religiosa si definisce attraverso una modalità specifica di relazione con il “mondo”. E' possibile notare, ad esempio: il rifiuto del servizio militare civile nei Testimoni di Geova, la tolleranza discreta di certi governi nei confronti delle sette che predicano la politicizzazione o l'anticomunismo. Se questi gruppi creano problemi, è perché contrastano la società.

Impatto religioso. Si è creato una specie di mercato comune mondiale delle credenze, e lo sviluppo delle sette e dei “culti” ne rivela l’esistenza in modo significativo. Analogamente, le Chiese sono state indotte a prendere posizione sul piano mondiale. [Vernette J., 2002]

Un fenomeno in crescita

Nel 1994 è arrivato il primo censimento del ministero degli interni: secondo il Vicinale sono attive sul territorio italiano 366 sette ufficiali. Le cifre non ufficiali sono ben più inquietanti: circa 800 tra sette, circoli e culti vari, concentrati in prevalenza tra Torino, Roma e le città del Veneto. Enorme il giro d’affari: ogni anno, tra candelabri, incenso, teschi e ingredienti per intrugli e pozioni, gli italiani spenderebbero circa 1000 milioni.

Secondo il Censur, il centro studi sulle nuove religioni, gli aderenti a vario titolo a sette e culti non tradizionali sono circa un milione. Nel 1994 una studiosa del fenomeno, l’antropologa Cecilia Gatto Trocchi, aveva censito ben 64 periodici interamente dedicati all’occulto o alle nuove religioni. A Roma sarebbero attive almeno 44 “antiparrocchie”, centri di occultismo e magia nera. Nelle indagini sul mondo delle sette bisogna però procedere con molta cautela, quasi a tentoni: moltissimi centri sono segreti, accessibili solo agli “iniziati”, e quindi un censimento effettivo è praticamente impossibile. Del resto anche per i movimenti più noti e visibili le cifre sugli adepti non sono mai sicure. Si va dai culti microscopici con 10-15 adepti ai grandi movimenti religiosi con decine di migliaia di sostenitori. [Al Supermarket delle religioni, Il Cerchio, Rimini, 1994, (pubblicazione del Gris)]

CAPITOLO 1

CHE COSA SONO LE SETTE?

Definizioni e caratteristiche.

Il termine “setta” tende a comunicare un’immagine di organizzazione statica. Ma come per tutti i raggruppamenti umani, anche chi vive l’esperienza settaria interagisce in modi speciali, e questi modi cambiano nel corso del tempo. E’ nei loro meccanismi interni che le sette tendono ad essere insolite, così non sempre è facile afferrare la differenza tra un’organizzazione o società aperta e una setta. A volte non si considera il modo in cui una setta opera perché viene erroneamente considerata come gruppi di pazzi, o si pensa che le sette siano uguali ai gruppi normali che solitamente si frequentano. [Fillaire B., 1998]

Le normali definizioni di setta del dizionario sono descrittive di certi aspetti. Ma vorrei descrivere anche in che cosa consiste la vita nelle varie sette e fornire un quadro più dinamico di processi e interazioni che si verificano in una setta. Una relazione settaria è un tipo di relazione in cui una persona induce intenzionalmente un’altra a divenire totalmente o quasi totalmente dipendente da sé per quanto riguarda la maggioranza delle decisioni più importanti della vita, e fa sì che i seguaci si convincano di possedere qualche talento, dono o conoscenza speciale.[Ibidem]

L’etichetta di setta, (seguendo l’analisi di Bernard Fillaire, saggista che illustra le convinzioni che stanno alla base delle varie sette), fa riferimento a tre fattori:

- Origine del gruppo e ruolo del leader;
- Struttura di potere, o relazione tra il leader (o i leaders) e i seguaci;
- L’uso di un programma coordinato di persuasione (che viene definito riforma del pensiero o, più comunemente, “lavaggio del cervello”, plagio).

Ciò che un ricercatore etichetta come setta può non essere identificato come tale da un altro. Per esempio alcuni ricercatori considerano solamente i gruppi a fondamento religioso, scartando la miriade di sette

che si formano attorno ad una grande varietà di dottrine, teorie e pratiche. L'uso dei tre fattori sopra esposti – leader, struttura e riforma del pensiero – ci permette di stimare la natura di un particolare gruppo o situazione indipendentemente dalla sua credenza. Espandiamo pertanto questi tre fattori per aumentare la nostra comprensione.[Ibidem]

Origini del gruppo e ruolo del Leader

Nella maggioranza dei casi al vertice della struttura settaria c'è una persona, generalmente il fondatore, e le decisioni emanano da lui (esistono anche alcune leaders donne ma per lo più si tratta d' uomini, quindi mi riferirò per semplicità ai leader con il pronome maschile). Generalmente i leaders hanno queste caratteristiche:[Ibidem]

- Sono autoproclamati, persuasivi e affermano di avere una missione speciale o speciale conoscenza. Ad esempio i leader di sette dei dischi volanti affermano spesso che esseri dello spazio cosmico li hanno incaricati di condurre gente in luoghi particolari e rimanere in attesa di un'astronave. Altri affermano di avere riscoperto antichi modi per raggiungere l'illuminazione o la cura di malattie, e altri ancora sostengono di avere sviluppato innovativi progetti scientifici, umanistici o sociali che condurranno i seguaci verso “nuovi livelli” di consapevolezza, successo o potere personale o politico.

- Tendono ad essere risoluti e autoritari, e vengono spesso descritti come carismatici. Necessitano sufficiente slancio personale, fascino o ascendente di altro tipo per attrarre, controllare e gestire il loro “gregge”. Convincono i devoti a lasciare famiglia, lavoro, carriera e amici per seguirli. Nella maggioranza dei casi, in modo aperto o coperto, alla fine prendono il controllo di proprietà, denaro e vita dei seguaci.

- Accentrano su di sé la venerazione.

Preti, rabbini, ministri, leaders democratici e leaders di movimenti sinceramente altruistici mantengono la venerazione dei seguaci di Dio, su principi astratti o sugli scopi del gruppo. I leaders di setta, al contrario, mantengono su di sé attenzione, amore, devozione e fedeltà. In molte sette, ad esempio, i coniugi sono costretti a separarsi, o i genitori costretti a

rinunciare ai loro bambini come prova di devozione verso il leader.
[Ibidem]

Struttura: relazione tra Leader e Seguaci

Per un'immagine visiva semplice di una setta, immaginate una T capovolta. Il leader è solo sul vertice, e i seguaci sono alla base.[Ibidem]

- Le sette hanno una struttura autoritaria.

Il leader viene considerato l'autorità suprema, sebbene possa delegare alcuni poteri a qualche suo subordinato allo scopo di verificare che i membri aderiscano alle sue regole e ai suoi desideri. Al di fuori del sistema del leader non esistono attrattive né sistemi maggiori di giustizia. Ad esempio, se un insegnante pensa di essere trattato in modo ingiusto dal suo preside può appellarsi ad un'autorità diversa. In una setta il leader ha la gestione finale di tutte le questioni.

- Le sette sembrano essere innovative ed esclusive.

I leaders affermano di rompere con la tradizione e di offrire qualcosa di nuovo, di istituire il solo sistema praticabile di cambiamento che risolverà i problemi della vita, o disagio del mondo.

- Le sette tendono ad avere un doppio standard morale.

I membri vengono spronati ad essere onesti all'interno del gruppo, e a confessare tutto al leader.

Contemporaneamente vengono incoraggiati a imbrogliare e manipolare i non membri. Le religioni istituzionali e morali, al contrario, insegnano ad essere onesti e sinceri con tutti, e a rifarsi ad un solo standard morale. Nelle sette la filosofia più importante è che il fine giustifica i mezzi, un punto di vista che permette alla setta di istituire il suo particolare tipo di moralità, al di fuori dei normali obblighi sociali.[Ibidem]

Programma coordinato di persuasione

Le sette tendono ad essere totalitarie o onnicomprensive, a controllare il comportamento dei loro membri, sono ideologicamente totalitarie e la loro visione del mondo mostra fanatismo ed estremismo.

La maggioranza delle sette si aspetta che i membri devolvano sempre più tempo, energia e denaro od altre risorse all'obiettivo professato dal gruppo, affermando o sottintendendo che viene richiesto impegno totale per raggiungere un qualche tipo di stato, per esempio l'illuminazione. La forma di questo impegno varia da gruppo a gruppo: più corsi, più meditazione, più quote, più attività legata alla setta, più donazioni. Le sette sono famose per dettare ciò che i membri devono indossare e mangiare, quando e dove lavorare, dormire e fare il bagno, e che cosa devono credere, pensare e dire. Sulla maggioranza degli argomenti le sette promuovono ciò che chiamiamo pensiero in "bianco e nero", o punti di vista "tutto o niente".

Le sette tendono a richiedere ai membri di sottoporsi a importanti cambiamenti nello stile di vita.

Molte sette fanno grandi pressioni affinché i nuovi membri lascino la famiglia, amici e lavoro per immergersi completamente nei propositi del gruppo. Questa tattica di isolamento è uno dei meccanismi più comuni di controllo e imposizione di dipendenza [Cialdini R., 1995].

Le Sette non sono tutte uguali

Le sette non sono uniformi né statiche. Le sette esistono in un continuum di diversi gradi d'influenza, dalla piccola all'estrema.

Esistono sette in cui si vive all'esterno, ed altre in cui bisogna vivere all'interno. I gruppi variano nel livello di appartenenza e nel grado di coinvolgimento, ad esempio i membri alla periferia del gruppo non sono a conoscenza di costi, contenuti e obblighi delle fasi successive, e sanno poco sui veri intenti del gruppo, o sulla portata del potere nelle mani del leader. Anche all'interno della medesima setta regole, restrizioni e requisiti possono cambiare d'anno in anno, o da luogo a luogo, a seconda delle pressioni esterne, della dirigenza locale e delle simpatie del leader. Anche il modo in cui viene esercitato il controllo, la sua portata sui dettagli del comportamento del membro e la sua visibilità variano da setta a setta. Nella maggioranza delle sette in cui è richiesto di vivere all'interno ogni dettaglio della vita viene sottoposto a scrutinio. Ad esempio, esistono codici di abbigliamento, restrizioni sul cibo, e lavorano per imprese di proprietà della setta. Tuttavia esistono anche seguaci che sembrano rimanere attivi in alcuni aspetti importanti del mondo esterno, e si guadagnano da vivere fuori setta. Ma al lato pratico anche queste persone,

come quelle a cui sono legate, vivono secondo le regole che governano le caratteristiche importanti della vita personale: il loro denaro, l'educazione dei figli o il luogo in cui abitano.

Fondamentalmente le sette hanno due soli scopi: reclutare nuovi membri e raccogliere denaro.

Anche le religioni istituzionali e i movimenti altruistici possono reclutare e raccogliere fondi. Il loro scopo esclusivo, tuttavia, non è semplicemente ampliarsi ed arricchirsi; questi gruppi hanno come obiettivo il miglioramento della vita dei loro membri o dell'umanità in generale, sia in questo mondo che nell'aldilà. Una setta può affermare di devolvere contributi sociali ma in realtà questi rimangono mere affermazioni o gesti. Alla fine tutto il lavoro e tutti i fondi raccolti, anche come gesti di altruismo, servono alla setta. [Ibidem]

Tipi di setta

Ricordando che molte delle sette più note negli anni '60 e nei primi '70 tendevano ad essere religiose, alcuni oggi pensano erroneamente che tutte le sette sono religiose. Un altro fattore che potrebbe alimentare questa idea, è che molti gruppi si registrano come chiese per i benefici fiscali e legali concessi alle entità religiose. Tuttavia non sempre si tratta di gruppi religiosi. Una setta può costituirsi attorno a qualsiasi argomento: politica, religione, commercio, tecniche di automiglioramento, mode salutiste, fantascienza, psicologia, fenomeni dello spazio cosmico, meditazione, arte, ambientalismo ecc.

Inoltre il fraintendimento che tutte le sette sono religiose ha lasciato molte persone ignare del fatto che non solo le sette si formano attorno a qualsiasi tema, ma che una pletera di sette grandi, piccole o minuscole si sono diffuse nella nostra società.

Oggigiorno, infatti, i gruppi settari a crescita più rapida, che si fanno concorrenza per accaparrarsi membri, sono quelli che si concentrano attorno alla "NEW AGE" e ad un certo tipo di formazione o programma per il miglioramento personale e dello stile di vita.

Un pifferaio magico con sufficiente determinazione e un tocco di carisma, seduzione o semplicemente buone capacità di vendita può, con un po' di tempo e pazienza, assicurarsi un seguito praticamente su ogni argomento. Indipendentemente dal tipo di setta che hanno promosso, i leaders inducono le persone sole, tristi o scontente a legarsi ad esse, assieme a chi

è semplicemente disponibile o si trova in un qualche momento di vulnerabilità e risponde all'invito. [Di Fiorino M., 1998]

Chi entra nelle sette?

Quando sentiamo parlare di sette, truffe e persone che vengono controllate e influenzate da qualcun altro istintivamente cerchiamo di tracciare una linea di separazione tra noi e quelle persone. Sembra un punto d'onore e di auto stima insistere che “nessuno mi potrà mai fare una cosa del genere”. Molte persone tendono a credere che la loro mente e i loro processi del pensiero sono invulnerabili.

Solitamente si ama pensare che i propri valori, ideali e opinioni sono inviolabili e completamente auto-determinati. Si può ammettere a denti stretti di essere leggermente influenzati dalla pubblicità.

Ma a parte quello, si vuole preservare nel mito che gli altri sono deboli e facilmente influenzabili, mentre noi siamo forti. Anche se tutti sappiamo che la mente umana è aperta all'influenza – che sia o meno un pensiero confortante – la maggioranza di noi in modo difensivo e altezzoso proclama “Solo i pazzi, gli stupidi e i bisognosi entrano nelle sette. Nessuno potrebbe mai farmi commettere suicidio o picchiare i miei figli o donare mia moglie al leader di una setta. Nessuno potrebbe mai convincermi, con le parole, a fare una cosa del genere”.

La persona comune guarda dall'alto in basso chi entra in una setta, chi rimane invischiato in una truffa di qualche tipo o resta in un gruppo o in una relazione abusiva per molto tempo. Quelle cose accadono solamente agli sciocchi, si vanta, generando per sé stessa una categoria chiamata “Non io” in cui collocare le vittime di sette, truffe e l'influenza intensa. Esiste una avversione quasi universale ad accettare l'idea che noi stessi siamo vulnerabili alla persuasione [Cialdini R., 1995]. L'ho sentito dire dai giornalisti, professori universitari, vicini, persone sedute di fianco a me in aereo, gente con cui ho parlato in strada, laureati, giardinieri, rappresentanti. Né l'educazione né tantomeno età o classe sociale proteggono da questo falso senso di invulnerabilità.

Si, TU

Nonostante il mito che le persone normali non vengono risucchiate dalle sette, nel corso degli anni è divenuto chiaro che chiunque è suscettibile alla

lusinga di questi abili manipolatori. Di fatto la maggioranza di adolescenti e adulti presenti nelle sette proviene dalla classe media, ha una educazione medio-alta e non era seriamente disturbato quando vi è entrato. [Ibidem]

Le statistiche indicano che circa i due terzi di chi entra in una setta proviene da famiglie normali senza grossi problemi, e nel periodo dell'ingresso dimostravano un comportamento adeguato alla loro età.

Del rimanente terzo solo il 5 – 6% presentava difficoltà psicologiche importanti prima dell'ingresso. Il resto di questo terzo aveva depressione diagnostica mente collegata a perdita personale (ad esempio una morte in famiglia, non essere riusciti a farsi ammettere all'università o al corso di formazione prescelti, o una relazione andata a rotoli) o stava combattendo con problemi di carriera o sessuali legati all'età. [Ibidem]

Certi background familiari possono rendere alcuni giovani più vulnerabili di altri alla lusinga delle sette. Esse offrono soluzioni istantanee, semplicistiche e concentrate ai problemi della vita. Alcune famiglie promuovono inconsapevolmente una combinazione di incertezza e ribellione che fa sembrare la setta come la soluzione perfetta per i giovani alla ricerca di una scappatoia dalle frustrazioni della situazione familiare. In questo tipo di famiglia i ragazzi vengono costantemente incoraggiati ad essere avventurosi, indipendenti o controcorrente. Poi nel momento in cui i ragazzi diventano attivi o scelgono la loro compagnia o in qualche modo si ribellano, vengono redarguiti dagli stessi genitori per aver scelto l'attività o gli amici sbagliati, per aver fatto la cosa sbagliata o preso la decisione sbagliata.

Spingendo i ragazzi a crescere troppo, o troppo in fretta, alcuni genitori tendono ad essere davvero di poco aiuto a questi giovani che devono affrontare una grande varietà di decisioni. I ragazzi si sentono abbandonati a se stessi e al contempo non hanno fiducia nella loro capacità di prendere decisioni. Si è scoperto che molti membri di setta provengono da questo background.

Oggigiorno molti adulti sono sopraffatti dalla confusione e dall'evidente freddezza della società:

violenza insensata, senza tetto sempre più numerosi, mancanza di senso, la diffusa mancanza di rispetto per le figure autorevoli, disoccupazione ed emarginazione, instabilità e insicurezza del mondo del lavoro, perdita di comunicazione familiare, il regredire del ruolo delle religioni istituzionali e la mancanza di senso di comunità o addirittura del vicinato. Non meno

confusi degli adolescenti, molti adulti maturi hanno sempre meno a cui aggrapparsi nella tecnocultura odierna. [Ibidem]

Che cosa può creare tutto questo, se non neofiti per la moltitudine di manipolatori e truffatori?

Ciononostante rimane il fatto che a parte le condizioni socioeconomiche che creano turbamento e certi fattori familiari rilevanti, chiunque si trovi in uno stato di vulnerabilità, stia cercando compagnia e un qualcosa che abbia significato, o si trovi in un momento transitorio o di perdita personale è un buon bersaglio per il reclutamento settario. Sebbene la maggioranza di culti contemporanei reclutino principalmente giovani adulti, preferibilmente single, alcuni – in particolare le sette neo-Cristiane – cercano famiglie intere, e certi gruppi hanno come obiettivo le persone anziane.[Ibidem]

Che cosa offrono le sette alle persone sole, depresse o insicure? In un modo o nell'altro ogni setta afferma di offrire un miglioramento dello stato mentale, uno stato dell'essere più profondo e una certezza di rettitudine morale, spirituale o politica. Questo presunto stato benefico può essere raggiunto solamente seguendo il cammino strettamente preordinato da un particolare maestro, guru o trainer. Per afferrare questo approccio alla vita il neofita – il bambino, il primaticcio, il membro in prova, il figlioccio spirituale, l'inconsapevole come certi gruppi etichettano il nuovo arrivato – deve abbandonare il suo senso critico, lasciarsi andare al flusso della forza, deve avere fiducia a fede infantile.[Ibidem]

Perchè si entra in una setta?

Non esiste una persona tipo che si fa irretire dalle sette, quanto piuttosto una persona che presenta una combinazione di fattori che avvengono quasi simultaneamente. Esistono due condizioni che rendono l'individuo particolarmente vulnerabile al reclutamento: essere depressi e non avere una relazione importante. Siamo particolarmente vulnerabili a persuasione e suggestione a causa di una perdita o di una delusione che ci creano uno stato di depressione, o anche una leggera depressione clinica. Siamo particolarmente inclini a questo tipo di influenza quando non abbiamo una relazione personale significativa, un lavoro, un programma di istruzione o formazione, o qualche altro tipo di coinvolgimento.

Le persone vulnerabili sono quelle sole, in transizione tra scuola superiore e l'università, tra l'università e il lavoro, chi si sente lontano da casa, chi è arrivato in una città nuova, chi ha divorziato di recente, ha appena perso il

lavoro, si sente sopraffatto dal corso delle cose o non sa come affrontare la vita. Accadimenti personali sconvolgenti sono circostanze abituali: il diplomato che viene respinto dall'università che aveva scelto, la morte della madre, la donna che decide di vendere l'appartamento quando la relazione che aveva da lungo tempo finisce in malo modo. In questi periodi siamo tutti più aperti alla persuasione, più suggestionabili, più disponibili a prendere quanto ci viene offerto senza pensare che potrebbero emergere risvolti imprevisti.

Una persona depressa e momentaneamente sola ha maggiori probabilità di rispondere positivamente alle offerte di un reclutatore, in modo particolare se le offerte corrispondono ai suoi interessi personali e se si sente libera di verificare l'invito. Alcune persone risponderanno perciò a volantini trovati in bacheca, altri ad annunci pubblicati sul giornale che pubblicizzano conferenze o incontri del gruppo. Oltre a sfruttare quegli annunci invitanti ma ingannevoli, le sette usano anche tecniche di reclutamento faccia a faccia. Nella maggioranza dei casi il reclutamento si svilupperà da questo tipo di contatto.

Alcune tra le sette maggiori hanno scritto appositi manuali per i reclutatori e sviluppato esercizi su dove e come avvicinare il potenziale neofita. Sono programmi simili a quelli usati per formare nuovi addetti alle vendite. Ad esempio ex membri addetti al reclutamento dei diversi gruppi di cui avevano fatto parte hanno raccontato quanto segue: [Bini C.,2002]

- Ad una donna era stato ordinato di trovarsi un lavoro nell'ufficio di segreteria della vicina università e di puntare a chiunque si presentasse per ritirarsi da un corso. Queste persone erano depresse e sarebbero state più disponibili ad accettare un invito alla sede della setta di chi invece non aveva problemi scolastici.

- Un'altra ricevette l'ordine di piazzarsi davanti all'ufficio di assistenza agli studenti e invitare le persone sole alla sede della setta per una cena-conferenza durante una serata di incontro dell'associazione.

- Reclutatori venivano inviati ad eventi sociali di varie chiese per avvicinare le persone sole. Il reclutatore doveva invitare la persona prendere un gelato o una fetta di torta, o qualcosa del genere, oppure offrirle un passaggio a casa, qualsiasi cosa pur di ingraziarsela.

Ogni setta ha le sue lusinghe e tattiche per ottenere nuovi membri e reclutare il suo particolare tipo di persona. Le tecniche appena sottolineate vengono usate dai gruppi che puntano principalmente a persone sotto i 30 anni. Usano spesso giovani adulti per sollecitare donazioni sulla pubblica via delle città di tutto il mondo, e per reclutare nuovi membri. Queste sette sollecitano direttamente il pubblico ingenuo, laddove altre trasformano i loro membri in strumenti per ottenere denaro e cercare, per esempio, persone anziane con pensioni o proprietà, o professionisti con stipendi discreti e buone conoscenze. Altre sette tendono a reclutare membri da iscrivere a loro programmi a pagamento, pertanto puntano a impiegati con buone capacità a cui la setta venderà “corsi”, agganciandoli gradualmente a sempre maggior impegno nel gruppo, e vendendo loro corsi sempre più costosi. Alcuni neofiti finiscono per lasciare l’impiego e lavorare per la setta in modo da pagarseli.[Cialdini R., 1995]

I corsi usati per attirare nelle sette sono di diversa natura: come comunicare, come ridurre lo “stress in modo scientifico”, come gestire gli affari e diventare miliardario, come “controllare la tua vita”, come diventare un maestro di arti marziali, come “vivere in eterno”, come controllare se sei stato rapito da creature spaziali e unirti ad altri che hanno avuto la stessa esperienza, come raggiungere l’illuminazione perfetta e governare il mondo, come rivivere vite precedenti e così via.

I corsi sono tanto vasti quanto lo sono gli argomenti attorno a cui le sette si sono formate. Le offerte sono compilate in un linguaggio che dà l’impressione che il gruppo sia stato creato specificamente per darti beneficio. Di solito non apprendi l’intera storia (e i veri intenti) della setta se non molto tempo dopo esserti radicato nel gruppo. Una delle principali critiche fatte a queste messe di sette riguarda i metodi di reclutamento ingannevoli [Ibidem].

Il mito del Seeker

Un altro mito che circonda chi entra nelle sette è che queste persone ne vanno in cerca. Gli apologeti delle sette traggono profitto da questa nozione e sostengono che la gente scova proprio quel gruppo in cui poi finisce di entrare. Alcuni di questi apologeti sono accademici che descrivono i membri di setta come “seekers” (chi è in cerca), perché studiano i membri solamente dopo il loro ingresso nel gruppo.

Nell'affermare che i membri hanno fatto di tutto per cercare un guru o un messia autoproclamato, gli apologeti evitano di attribuire influenza alle sette. Il leader di una setta, dopo essersi assicurato alcuni seguaci, li addestra alla ricerca di nuovi membri [Cialdini R., 1995]. In opposizione alla teoria del seeker si richiama l'attenzione al proselitismo attivo, sofisticato e incessante in cui la maggioranza delle sette moderne è impegnata. Come abbiamo visto una setta può essere definita in molti modi, ma per il nostro scopo e per spiegare la maggioranza delle sette attuali è necessario pensare ad un evento, e vedere la vita in una setta come un processo, una trasformazione. I processi evolvono e si dispiegano, qualcosa accade e procede tra le persone. Esiste un'interazione, una transazione, una relazione stabilita.

L'atto di entrare in una setta consegue ad un processo iniziato dal reclutatore. Le pratiche della setta chiariscono che nei confronti del neofita si attua propaganda e socializzazione per fargli accettare le condizioni di vita del gruppo. Queste condizioni vengono rivelate lentamente e i neofiti, all'inizio, non sanno dove stanno andando. Come possono essere in cerca di un particolare risultato se sono all'oscuro dei modelli e dei contenuti finali del gruppo in cui entrano?

Chi avanza la teoria del seeker tende ad esaminare solamente le caratteristiche superficiali e preselezionate delle sette, e afferma che i membri avevano deciso di cercare quello specifico gruppo nel momento in cui vi sono entrati. I teorici del seeker non studiano le azioni della setta, le tecniche di persuasione e influenza che vengono usate.

Gli ex membri di solito dicono che stavano cercando compagnia, o la possibilità di fare qualcosa di buono per se stessi e per l'umanità. Dicono che non erano in cerca di quella particolare setta in cui poi sono entrati, e non era loro intenzione rimanerci per sempre. Al contrario sono stati attivamente e/o ingannevolmente spinti ad entrare, si sono trovati ben presto avviluppati dal gruppo e lentamente distaccati dal loro passato e famiglia per divenire totalmente dipendenti dal gruppo. [Ibidem]

Incolpare la vittima

Fondamentale per il concetto del mondo giusto è la convinzione largamente diffusa che se si obbedisce alle regole della società non accadrà nulla di male. I contravvettori, al contrario, saranno puniti. La punizione si presenta sotto forma di sfortuna, disastro, malattia o perdita. Pertanto le

vittime di qualsiasi disastro, crimine, malattia o sfortuna rientrano automaticamente nella categoria delle persone riprovevoli.

Incolpare la vittima è una risposta quasi universale alla sfortuna altrui.

Le donne stuprate vengono sovente incolpate. Si dirà che la vittima dello stupro indossava una gonna troppo corta, era in giro dopo le dieci di sera, era in un quartiere dove non avrebbe dovuto essere. Perciò lo stupro è colpa sua. Lo stesso atteggiamento si osserva spesso nei confronti delle vittime di aggressione: “ Indossava un abito costoso in un brutto quartiere”.

Allo stesso modo quando qualcuno entra in una setta la tendenza della società è dire che deve esserci qualcosa di sbagliato in quella persona.

Deve esserci qualche carenza personale altrimenti non sarebbe entrata in quel gruppo. Dal momento che l'opinione pubblica continua a considerare i membri di una setta come persone stupide, pazze e deboli, la risposta pubblica universale è “è colpa sua”. Stava cercando quel che ha trovato. Nella nostra società esiste un forte tabù sul rimanere vittima di truffe, influenza e inganni, e rompere questo tabù rende le vittime ancora più disprezzate.

Abbiamo anche la tendenza a incolpare famiglia e parenti, dicendo o lasciando intendere che devono aver mancato in qualche modo, altrimenti i ragazzi non sarebbero mai entrati in una setta.

La tendenza ad incolpare la vittima impedisce sia profani che ai professionisti di rendersi conto che la maggioranza di chi è rimasto coinvolto in relazioni settarie è un tipo di vittima insufficientemente riconosciuta e capita. Se un uomo nella giungla cammina vicino al fiume e un cocodrillo gli morde la gamba, la sfortunata vittima sarà incolpata per essersi avvicinata troppo all'acqua. In pochi si fermeranno a valutare il fatto che il cocodrillo se ne stava immobile nell'attesa, nascosto nel fango e l'uomo non aveva idea che il pericolo era così vicino. La stessa cosa accade quando qualcuno entra in una setta. Le azioni della setta vengono trascurate.

La pubblica opinione riconosce ora quattro tipi di vittime.

La prima categoria di vittime comprende le vittime di crimini violenti, la seconda quelle di disastri naturali o malattie gravi; la terza quelle del terrorismo e rapimenti; la quarta quella dei torti civili, che possono cercare indennizzo attraverso i tribunali per danni personali, negligenze e ingiustizie subite. Ma esiste anche una quinta categoria di vittime: quelle che si sono trovate in situazioni di dipendenza imposta dopo essere state

sottoposte a processi di riforma del pensiero. In sostanza un programma di riforma del pensiero è un programma di ricostruzione comportamentale, di sistematica manipolazione che fa uso di tecniche sociali e psicologiche. Si tratta di ciò che è comunemente noto come plagio. [Strano M., 2003] I membri delle sette ricadono in questa quinta classe di vittime.

Tutti noi siamo stati influenzati. E tutti siamo potenzialmente vulnerabili al richiamo delle sette, specialmente perché la nostra società sta diventando sempre più commerciale, violenta e alienante, disonesta e corrotta, polarizzata e priva di struttura. Per opporci alla mentalità della colpa sulla vittima dobbiamo, come società, perseguire programmi informativi preventivi per illustrare le forme di reclutamento palesi e quelle occulte, e per denunciare le tecniche manipolative e immorali che vengono usate dalle varie sette per mantenere i membri legati al gruppo dai loro sensi di colpa.

Se comprate un paio di scarpe di una misura sbagliata solitamente potete portarle indietro. Ma una volta che siete entrati in una setta possono occorrere anni prima di uscirne.

CAPITOLO 2

TECNICHE DI PERSUASIONE

Tecniche di persuasione psicologica

I leader di setta non hanno a disposizione scuole di persuasione. Diventano maestri nell'arte popolare della manipolazione umana procedendo per tentativi, e osservando che cosa funziona. Per indurre cambiamenti modificano approcci e tecniche, e utilizzano espedienti manipolatori vecchi come il mondo. Non esiste una scuola di persuasione, ma esistono molti modi per imparare a manipolare il prossimo. Sono infiniti i modi in cui si può imparare a manipolare il prossimo, in particolare se si è privi di coscienza, non si provano sensi di colpa nello sfruttare lavoro e denaro altrui, e si è determinati ad ingannare. Come dolorosamente sanno i genitori, insegnanti, preti e chi cerca di indurre le persone a modificare il proprio comportamento, però, semplici suggerimenti o accenni al fatto che l'altro dovrebbe fare qualcosa, o il dire o ordinare di farlo potrebbero non suscitare collaborazione. Neanche le minacce possono indurre obbedienza. Quindi, come possono riuscire certi leader di setta a manipolare le persone con tanto successo? Fanno uso di una combinazione di tecniche di persuasione: quelle psicologiche e fisiologiche. Inizierò a descrivere quelle che vengono descritte come tecniche di persuasione psicologiche. Vi parlerò quindi di: trance e ipnosi, d'inganno, della revisione della storia personale, della manipolazione emotiva, e dell'importantissima pressione dei pari.[Cialdini R., 1995]

Trance e Ipnosi

L'ipnosi viene classificata come metodo psicologico piuttosto che fisiologico perché si tratta essenzialmente di una forma di concentrazione altamente focalizzata in cui una persona permette ad un'altra di strutturare l'oggetto della concentrazione, sospendendo al contempo giudizio critico e coscienza periferica. Quando questo metodo viene usato in ambiente settario diviene una forma di manipolazione e coercizione psicologica, perché il leader inculca, su una persona in stato di vulnerabilità, suggestioni che tendono ai propri scopi.[Ibidem]

La trance è un fenomeno in cui la nostra coscienza, o consapevolezza, viene modificata. La coscienza sembra frazionarsi mentre il pensiero critico – valutativo attivo si affievolisce, e si scivola da una modalità di elaborazione mentale attiva ad una modalità passivo – ricettiva. Ascoltiamo o guardiamo senza riflessione o valutazione. Sospendiamo l'analisi razionale, il giudizio indipendente, il prendere decisioni coscienti su quanto stiamo ascoltando o assimilando.

Perdiamo i confini tra ciò che desideremmo fosse vero e ciò che è fattuale. Immaginazione e realtà si intrecciano, il nostro sé e il sé altrui sembrano più simili ad un unico sé. Il nostro ingranaggio mentale si sposta sulla modalità ricettiva – lasciando in folle l'elaborazione mentale attiva.

Gli stati di trance possono avvenire durante l'ipnosi, nel completo assorbimento che deriva dal leggere o ascoltare storie, e durante la concentrazione profonda. A volte ci si riferisce ad essi come stati alterati di coscienza. Mentre ci troviamo in uno stato alterato sperimentiamo per lo più l'assenza del normale orientamento generalizzato alla realtà, vale a dire non stiamo attivamente osservando o non siamo consapevoli del nostro ambiente, e del nostro ruolo in esso. Nella normale vita vigile l'orientamento generalizzato alla realtà è il sistema di riferimento che ci serve da background per le esperienze coscienti in atto, per la nostra consapevolezza, modella un contesto all'interno del quale interpretiamo ciò che avviene. In certe circostanze questo sistema di riferimento può affievolirsi: ipnosi, meditazione, immaginazione guidata, uso di droghe, fatica fisica e privazione sensoriale.

Quando l'orientamento generalizzato alla realtà è indebolito siamo più vulnerabili alle suggestioni delle influenze esterne e a quelle delle fantasie interiori.

Numerose sette usano tecniche che inducono stati di coscienza alterati, rendendo le persone più compiacenti. Molte sette e gruppi utilizzano tecniche di riforma del pensiero impegnano i membri in una discreta quantità di comportamenti che inducono alla trance, come evidenziato da tipo e qualità di conferenze e sermoni e dalle attività richieste, per esempio meditare a lungo, o comportamenti meccanicamente ripetitivi. Gli stati di trance transitoria possono essere prodotti volontari collaterali ai metodi ed esercizi del gruppo o all'uso del linguaggio, oppure essere appositamente indotti, sebbene spesso non vengano identificati come tecniche di induzione alla trance.

Nel mondo professionale della psicologia induzioni indirette alla trance furono messe a punto per aggirare la normale resistenza dei pazienti che cercavano aiuto, ma al contempo opponevano resistenza ai cambiamenti quando ricevevano istruzioni dirette o suggerimenti. L'induzione alla trance è inoltre il modello usato per alcune delle tecniche settarie tese alla modificazione di atteggiamento e comportamento dei seguaci.

L'induzione indiretta alla trance si ottiene con la narrazione di storie e di altre esperienze verbali.

I leader di setta spesso parlano in modo ripetitivo, ritmico, e difficile da seguire, combinando queste caratteristiche con la narrazione di leggende o parabole fortemente visualizzabili. Usano parole per creare immagini mentali, comunemente definite "immaginazione guidata".[Ibidem]

Durante questi esercizi di immaginazione guidata l'ascoltatore viene spronato a visualizzare la storia raccontata. L'oratore può dire "smettere di riflettere, semplicemente fatevi trascinare dall'immagine". Chi smette di riflettere sulle circostanze e si lascia andare all'immagine si sente improvvisamente assorbito, rilassato e molto concentrato. Le storie di immaginazione guidata conducono diverse persone a sperimentare stati coscienza alterati. Leader di setta e trainer utilizzano un numero considerevole di tecniche di immaginazione guidata per distogliere i seguaci dal normale sistema di riferimento. Una tecnica consiste nel raccontare storie lunghe e dettagliate che mantengono e assorbono l'attenzione dell'ascoltatore, abbassando contemporaneamente la coscienza sulla realtà circostante. Il risultato sarà uno stato simile alla trance in cui l'ascoltatore ha più probabilità di prestare attenzione alle suggestioni, e di assorbire il contenuto di quanto gli viene detto, di quanto non facesse se ascoltasse in modo valutativo e razionale. I leader che utilizzano l'immaginazione guidata ed altre tecniche verbali navigano attraverso questi esercizi secondo quanto gli ascoltatori sembrano percepire le parole, e quanto immersi e tranquilli diventano.

Per molti l'ingresso in stato di trance è un'esperienza piacevole; rappresenta una tregua ai pensieri dolorosi della vita quotidiana.

Per indurre stati alterati alcuni leader combinano l'immaginazione delle storie con grida, battimani ritmici e danze. Questi processi combinano sia l'iperventilazione che l'induzione alla trance. Così non tutta l'immaginazione guidata è un evento tranquillo, e sicuramente non tutti i leader di setta conoscono i dettagli di come funziona l'induzione alla trance attraverso l'assorbimento, o le complicazioni dell'iperventilazione. I

leader controllano, osservano e apprendono da quanto sperimentato e, secondo necessità, rivedono e riformulano l'arte popolare della persuasione.

Alcune sette e gruppi a riforma del pensiero usano l'immaginazione guidata per far regredire all'infanzia. Lo scopo è smuovere il ricordo di dolore e solitudine passati e, allo stesso tempo, indurre i membri ad incolpare i genitori per averli lasciati soli e abbandonati.

L'immaginazione guidata ha l'obiettivo psicologico di smuovere le emozioni facendo in modo che il membro del gruppo torni alle memorie dell'infanzia e ne catturi la tristezza. Ha inoltre lo scopo di insinuare che deve ancora scoprire ricordi addirittura più dolorosi, suggerendo che sono stati i genitori a provocare tutte le miserie della vita. Ciò permette al leader di mostrare la via della felicità attraverso l'apprendimento del suo messaggio a modo di vita: "vieni e scoprirai la tua nuova famiglia, qui ti sentirai amato, incolpa quegli orribili genitori e non avvicinarli".

L'immaginazione guidata può avere qualsiasi contenuto, e il processo di ascoltare gli altri del gruppo piangere e gemere nel ricordare traumi del passato ha un impatto potente, perché induce partecipazione e sentimenti contagiosi che per la maggioranza sarà inebrianti [Ibidem].

Inganni

All'interno di una setta, con l'andare del tempo il leader affina le sue tecniche. Similmente leader di gruppi diversi possono usare la stessa tecnica.

Alcuni leader per creare l'impressione di avere poteri e conoscenze sovranaturali utilizzano l'inganno.

Riporto l'esempio che illustra il modo in cui i leader utilizzano forme di inganno per creare l'impressione di avere poteri e conoscenze sovranaturali. (L'esempio che riporto l'ho tratto da un'intervista fatta da Margaret Thaler Singer, psicologa clinica e Professore del Dipartimento di psicologia dell'University of California, ad un sopravvissuto del Tempio de Popolo di Jim Jones).

Jim Jones ordinava a coppie di membri di sesso femminile di andare a casa di chi, in occasione della prima partecipazione ad un evento del "tempio del popolo", aveva firmato la cartolina di ingresso ma che poi non era tornato con regolarità. Mentre una delle due donne parlava con la persona l'altra chiedeva di usare il bagno, dove prendeva nota dell'abbigliamento o

di altre caratteristiche osservate nella casa, in modo particolare faceva annotazioni accurate sui medicinali presenti nel mobiletto del bagno scrivendo il nome del medico, farmacia e farmaco. Poi raggiungeva la compagna proseguendo la conversazione, e invitava la persona a tornare presto al “tempio”.

Ad ogni evento del tempio agli esterni era chiesto di iscriversi. Prima che Jones salisse sul pulpito, uno dei suoi seguaci confrontava le cartoline firmate con le informazioni carpite nelle case e negli armadietti dei farmaci, e collocava i risultati ottenuti su di un leggio posto sul pulpito. A quel punto Jones chiudeva gli occhi, si rivolgeva al cielo e proclamava di avere una visione, o di ricevere un messaggio in cui qualcuno che possedeva un vestito blu con bottoni dorati, o che era paziente del dottor “Smith” e prendeva farmaci contro il diabete era nei pressi. Ciò convinceva il neofita che Jones aveva poteri sovranaturali e la capacità di acquisire conoscenze con mezzi che andavano oltre a quelli a disposizione dei comuni mortali.

Revisione della storia personale

Nelle sette esiste la pratica diffusa di far raccontare ai membri di lungo corso le loro storie, vale a dire mettersi di fronte al gruppo a raccontare la propria vita. I gruppi danno nomi diversi a questo esercizio. Ad esempio, alcuni ex membri raccontano la “rappresentazione dei cereali”, cioè storie raccontate durante la colazione da cui i nuovi membri apprendono come colorire il proprio passato per renderlo simile a quello narrato dai membri più anziani. Un altro gruppo chiama questa pratica “percorrere la tua sporca storia”, vale a dire in modo che la propria biografia suoni nel peggior modo possibile [Pubblicazione del Gris, Gruppo di Ricerca e Informazione sulle Sette, Al Supermarket delle religioni, Il cerchio, Rimini, 1994].

Questa revisione biografica viene usata sia dalle sette che richiedono di vivere all’interno che da quelle che non lo richiedono, e lo scopo generale dell’esercizio è “fare in modo che i membri vedano che stare con noi è il posto giusto”.

Ex membri affermano di aver appreso velocemente come raccontare la propria vita ascoltando le storie di chi era nell’organizzazione da più tempo. I nuovi membri avevano afferrato immediatamente il concetto di dover raccontare solo eventi tristi, negativi, insani, illustrare unicamente

relazioni disastrose, e finire con l'apprezzamento del gruppo. Non dovevano raccontare dei bei tempi, di genitori amorevoli, fratelli e sorelle premurosi, parenti che lavoravano sodo o esperienze positive di vita. Le famiglie dovevano essere ritratte come abusive, alcolizzate, insensibili, egoiste o disprezzabili. Considerando che tutti siamo propensi ad adattarci all'ambiente in cui ci troviamo, non sorprende che i nuovi arrivati ben presto imparino a rivedere le storie personali modellandole su quelle che hanno ascoltato dai compagni. Ad ogni narrazione coloriranno il racconto con nuove angherie familiari, illustrando il vuoto della vita precedente e di come, prima di entrare nel gruppo, fossero peccatori, egoisti.

Esistono diverse ragioni specifiche per cui la revisione biografica è importante. La filosofia del gruppo si basa sull'idea di essere un organizzazione di élite, il nuovo ordine, formata da esseri più evoluti. Per la dirigenza è pertanto necessario proporre contrasti stridenti tra membri e non membri, in modo da convincere i membri che il mondo esterno è cattivo e quello interno buono. Per i neofiti questi racconti di un passato depravato in un mondo malvagio, fatti di persone comuni sorridenti, sono convincenti.[Ibidem]

La revisione della biografia personale fornisce utile propaganda contro genitori, amici e tutti quegli aspetti del mondo che il leader vuole denigrare. Rafforzano inoltre la suggestione ripetuta del gruppo che il mondo convenzionale deve essere evitato e ridicolizzato; dimostrano che è meglio rimanere nel mondo buono e protettivo del gruppo.

Dimostrare a neofiti e nuovi membri che il gruppo ha davvero provocato un miglioramento nella loro vita aiuta il reclutamento. I membri di lunga data vengono condizionati a tessere storie orrende sul loro passato, e dire quanto grandi sono diventati ora che sono in questo gruppo, e molti ex membri raccontano che, durante i primi giorni o settimane di affiliazione, sono rimasti praticamente colpiti dal passato triste, sordido e brutale degli altri. Solo in seguito, quando poco a poco avevano trovati reali informazioni sui compagni e il gruppo, si erano resi conto che i racconti erano esagerati o completamente inventati, come lo erano quelli che loro stessi avevano finito per costruire. Quanto più ritraevano il loro passato in modo ripugnante, tanto più il leader li approvava.

Pressione dei pari e modellamento

Adattarsi è comodo e divertente. Ci guardiamo intorno, vediamo modelli e ci comportiamo in modo da essere come loro. La maggioranza delle sette addestra i nuovi membri, sia con direttive esplicite che con un modellamento più implicito, ad agire come il gruppo desidera. Per aumentare il potenziale di reclutamento generalmente le sette addestrano i membri a sorridere, apparire contenti, espansivi e prestare attenzione ai nuovi arrivati.

La pressione dei pari è un efficace mezzo per fare adattare il comportamento alle norme del gruppo. Nelle sette funziona indistintamente sui membri vecchi e nuovi, e si spinge ben oltre quanto accade di solito nella società in generale.

In queste attività i leader non devono sgridare o riprendere i seguaci, come genitori e insegnanti fanno con figli e allievi. Il bravo leader o manipolatore mentale riesce a sfruttare le tendenze di conformità al gruppo che ognuno di noi possiede e usarle come potente strumento di cambiamento. Nessuno deve illustrarci le regole. [Cialdini R., 1995] La maggioranza delle sette elimina i “cattivi attori” già al momento del reclutamento: i disobbedienti, gli indisciplinati, i delinquenti, i difficili da gestire e da influenzare vengono rifiutati. Il loro efficace cambiamento richiede troppo tempo, e rovinano l’atmosfera che il leader vuole mantenere, l’ambiente che funziona solo quando ogni cosa è al suo posto.

Manipolazione emotiva

Quando i leader non intimidiscono i membri affinché si conformino, ma utilizzano le loro modalità di apprendimento attraverso l’osservazione di ciò che gli altri fanno, i cambiamenti attitudinali e comportamentali sono meno visibili. Gli ex membri dicono che sono cambiati senza rendersene conto. Questo cambiamento inconscio è in parte dovuto al potere contagioso degli stati d’animo del gruppo.

Alcune delle nostre tendenze ad usare schemi fissi di azione il più delle volte ci rendono un buon servizio, ma la propensione al comportamento imitativo può venire usato dai manipolatori per abbindolarci e controllarci.

La maggioranza delle migliaia di diverse tattiche che i professionisti dell’acquiescenza utilizzano ricadono in sei categorie, ognuna delle quali

basata su un principio psicologico che indirizza il comportamento umano. Questi sei principi sono:[Ibidem]

1. *Impegno e coerenza*: cerchiamo di giustificare il nostro precedente comportamento.
2. *Reciprocità*: se qualcuno ci dà qualcosa, cerchiamo di ripagare la sua gentilezza.
3. *Riprova sociale (imitazione)*: cerchiamo di scoprire che cosa gli altri considerano giusto.
4. *Autorità*: abbiamo un radicato senso del dovere verso chi rappresenta l'autorità.
5. *Simpatia*: obbediamo a chi ci piace.
6. *Scarsità*: quando arriviamo a desiderare qualcosa, possiamo essere indotti a temere che, se aspettiamo, quel qualcosa andrà esaurito. La possibilità di averlo potrebbe estinguersi. Vogliamo averlo subito – qualsiasi cosa venga offerta, da un semplice oggetto alla coscienza cosmica.

Osservare questo elenco e pensare al nostro comportamento facilita la comprensione di come il manipolatore può condurre il prossimo lungo cammino definito a seconda della sua capacità, dello stato dell'essere dell'interlocutore e delle circostanze. Possiamo vedere come avvengono le trasformazioni quando questi sei principi sono abilmente posti in essere da leader o gruppi settari. Ad esempio:[Ibidem]

1. *Impegno e coerenza*. Se vi siete impegnati con il gruppo e poi vi tirate indietro, potete essere indotti a sentirvi in colpa.
2. *Reciprocità*. Se accettate le attenzioni e il cibo offerti dal gruppo, sentite che dovete ripagarlo.
3. *Riprova sociale*. Se nel gruppo vi guardate intorno, vedrete persone che si comportano in un certo modo. Imitate ciò che vedete e supponete che quel tipo di comportamento è adatto, buono e atteso.
4. *Autorità*. Se tendete a rispettare l'autorità, e il vostro leader afferma conoscenza superiore, potere e una speciale missione nella vita, lo accettate come autorità.
5. *Simpatia*. Se siete oggetto di "love bombing" e altre tattiche in cui vi sentirete al centro dell'attenzione, desiderati e amati, e le persone nel gruppo vi sono simpatiche, sentirete di dovere obbedienza a queste persone.

6. *Scarsità*. Se vi dicono che senza il gruppo perderete l'opportunità di vivere senza stress, di ottenere coscienza e beatitudine cosmiche, o qualsiasi cosa il gruppo offra che sembra fatto su misura ed essenziale per voi, penserete che dovete comprarlo adesso.

Vivere e usare il cervello richiede vigilanza, coraggio e infinita forza interiore. Dobbiamo tenere in considerazione la lezione del passato: menti libere e uomini liberi hanno costruito mondi migliori collaborando tra loro, cosa che non avviene sotto il dominio di sfruttatori autoproclamatori che non si curano del nostro benessere o di quello dell'umanità come affermano, ma sono unicamente interessati a sicurezza e agio personale. [Ibidem]

Tecniche di persuasione fisiologica

Generalmente i leaders di setta combinano due diversi metodi di persuasione: [Ibidem]

- provocazione di certe reazioni comportamentali ed emotive assoggettando i seguaci a pressioni e manipolazioni psicologiche (come specificato nel paragrafo precedente)
- induzione di reazioni fisiologiche prevedibili, assoggettando i seguaci ad esercizi ed esperienze programmate, per poi interpretare quelle reazioni in modo favorevole ai loro interessi (di questa ultima tecnica ne parlerò in questo paragrafo)

Tuttavia, sebbene discuta ogni tipo di persuasione in modo separato, nessuna setta o gruppo settario fa uso di una soltanto di esse. Il potere dei processi di riforma del pensiero nei gruppi settari odierni si basa precisamente sull'uso combinato di diverse tecniche sofisticate per reclutare, convertire, controllare e trattenere i membri.

Di seguito illustrerò alcuni dei metodi fisiologici più frequenti per produrre svariate sensazioni mentali o fisiche, che vengono poi presentati ai membri come attività del gruppo. Le reazioni a queste attività vengono reinterpretate in modo da soddisfare i leaders in modo da convincere sia il neofita che il devoto che i procedimenti fanno bene. Il processo di reinterpretazione positiva, a volte chiamata "dimostrazione" a mezzo di "riformulazione", è la tecnica di persuasione comunemente usata dalle sette.

Iperventilazione

Iperventilazione è un termine generico per definire gli effetti causati dall'eccesso di respirazione e dal sospiro ripetuto. Questa condizione fisica viene facilmente indotta facendo continuamente urlare o scandire ad alta voce. Ad esempio si può produrre l'effetto facendo in modo che le persone estendano ripetutamente il pugno chiuso verso l'esterno urlando contemporaneamente, con profonde espirazioni, "Viva il nostro leader! Viva il nostro leader! Viva il nostro leader!". L'eccesso di respirazione può essere prodotto anche con intense e profonde espulsioni di aria durante salmodiamanti rituali più tranquilli e privati.

Ho chiesto al mio medico di condotta, Dottoressa Tosi Carla di darmi una breve spiegazione dell'iperventilazione, o eccesso di respirazione, in modo da poter comprendere l'effetto.

Mi ha spiegato che l'eccesso di respirazione continuato, facendo passare grossi volumi d'aria dentro e fuori i polmoni, produce una caduta del livello di biossido di carbonio nel sistema circolatorio, che a sua volta produce un aumento dell'alcalinità del sangue che viene definita alcalosi respiratoria. Un livello leggero di alcalosi respiratoria produce vertigine e senso di stordimento, una sensazione come di testa leggera; ci si sente "brilli", e si sperimenta perdita di pensiero e giudizio critico. Un eccesso di respirazione più prolungato o vigoroso produce intorpidimento e formicolio alle dita di mani e piedi e alle labbra, sudorazione, batticuore, tintinnii alle orecchie, tremolio e sensazione di paura, panico e irrealtà. Eccesso respiratorio ancora più vigoroso e prolungato può causare crampi muscolari compresa la rigidità ad artiglio di mani e piedi, crampi al corpo e forti dolori e tensioni toraciche. Possono svilupparsi aritmie cardiache e tendenze convulsive. L'alcalosi respiratoria può anche causare svenimenti. Le persone spesso cadono al suolo e perdono brevemente conoscenza. Durante il periodo di incoscienza la respirazione si fa scarsa per compensare i precedenti eccessi e per ripristinare il normale equilibrio chimico del sangue. Ci si risveglia deboli, esausti e consapevoli di aver vissuto un'esperienza drammatica e sconvolgente.

Sette e manipolatori conoscono perfettamente gli esiti prevedibili dell'iperventilazione, capogiri, sensazioni di perdita del controllo, possibile perdita di conoscenza, rumori nelle orecchie e tensioni nelle dita delle mani e dei piedi. Similmente hanno riconosciuto l'impatto dell'immediata ridefinizione dell'esperienza.

Riformulando coscientemente gli effetti, pertanto confondendo la reazione viscerale individuale che sia accaduto qualcosa di spiacevole, i leader trasformano un'esperienza che causa spavento in presunta esperienza positiva, ad esempio raccontando ai neofiti “di aver raggiunto la beatitudine...di aver ricevuto lo spirito...sul cammino”.[Di Fiorino M., 1998]

Movimenti ripetitivi

Movimenti oscillatori costanti, battere le mani mentre si scandiscono slogan e quasi ogni movimento ripetitivo contribuisce ad alterare lo stato generale di coscienza. Spesso i movimenti ripetitivi vengono combinati a forme di canto per armonizzare gli effetti di iperventilazione e stordimento. Lo stordimento può essere ottenuto dal semplice girare su se stessi, da dondoli ripetuti, ballo (lo stato di trance si ottiene spesso inginocchiandosi e dondolandosi avanti e indietro o di lato, con musica ripetitiva di tamburi in sottofondo). Ancora una volta gli effetti di questi movimenti vengono reinterpretati dai leader del gruppo come estasi o nuovi livelli di coscienza.[Ibidem]

Cambiamento di regime dietetico

Anche cambiamenti dietetici repentini, radicali o prolungati, perdita del sonno prolungata e aumento generale dello stress possono essere accompagnati da reazioni fisiologiche prevedibili.

- Disturbi gastrointestinali ed altri effetti collegati alla dieta.

Molti gruppi incoraggiano e/o intuiscono il vegetarianismo come parte della condotta dei membri. In alcuni casi i requisiti dietetici possono essere richiesti solo in stadi successivi dell'affiliazione, o all'interno di un circolo di persone selezionate. Altri gruppi istituiscono diete povere semplicemente per risparmiare e modificare il comportamento.

Il vegetarianismo può essere salutare, quando i soggetti studiano e selezionano adeguate combinazioni alimentari. Al contrario, numerose sette mettono improvvisamente i loro membri su diete vegetariane squilibrate e povere di proteine. Iniziare improvvisamente a mangiare solo ortaggi e frutta senza assicurarsi adeguato apporto proteico e d'aminoacidi provoca strane sensazioni al tratto digestivo inferiore. In alcune sette queste sensazioni sono interpretate come “combattere con Satana” e i

leader raccontano ai neofiti che agitazione e dolore intestinale sono prova della loro fondamentale corruzione, e necessitano di apprendere le modalità per combattere “Satana” adottate dal gruppo.[Ibidem]

Chi è impegnato nel business della manipolazione umana sa che, dopo un certo tempo, il corpo si adatta e i disturbi intestinali dovuti ad un improvviso cambiamento di dieta diminuiscono. Quando ciò avviene i leaders ne attribuiscono il significato al fatto che il neofita si sta adeguatamente sottomettendo o sta raggiungendo un maggior livello di consapevolezza. I neofiti ben presto realizzano che lamentarsi ad alta voce equivale ad ammettere la propria “corruzione”, e il senso di colpa che ne deriva li induce a tacere e cercare nella dirigenza il modo per dissipare la colpa.

Nelle proteine complete ci sono venti aminoacidi: dodici vengono definiti come essenziali perché il corpo umano può produrli, ma otto sono aminoacidi essenziali e devono essere assunti tramite carne, pollame, prodotti caseari, legumi e noci. Le diete vegetariane squilibrate, perciò, non solo non forniscono le proteine necessarie, ma possono anche causare una deficienza di vitamina B12-vitamina necessaria alla produzione di globuli rossi.[Strano M., 2003]

- *Variazioni ormonali.*

Stress, dieta povera e riposo inadeguato possono risultare in variazioni ormonali che fanno scomparire il mestruo e diminuire o cessare del tutto la crescita della barba. I manipolatori danno deliberatamente attribuzioni erranee a queste condizioni, citandole come prova che le donne sono incinta di “DIO” e gli uomini sono diventati bambini del leader.

- *Purghe, clisteri e sudorazione.*

In numerosi gruppi settari vengono usati rituali di purificazione simbolica che implicano purghe, lavaggi del colon o sudorazione, ma che in realtà hanno la funzione velata di mantenere i membri debilitati, docili e dipendenti dal gruppo per quanto riguarda benessere e cura.

Manipolazione del corpo

Manipolazioni del corpo eseguite da una o più persone possono produrre effetti fisiologici insoliti. Leader di setta e gruppi a riforma del pensiero impiegano diversi tipi di manipolazione e ne reinterpretano gli effetti in modo da suggestionare il seguace.

- Pressione sui bulbi oculari.

Ex membri hanno raccontato che nella setta in cui si trovavano il “guru” passava tra i seguaci, nella semioscurità. Ed elargiva la “luce divina” premendo sugli occhi finchè la pressione sul nervo ottico non iniziava a provocare lampi di luce. Il fatto veniva formulato come “luce divina”. [Pubblicazioni del Gris, Al Supermarket delle religioni, Il cerchio, Rimini, 1994]

- Pressioni sulle orecchie.

I membri di una setta vengono istruiti a tapparsi le orecchie con le dita spingendo finchè non si sente un ronzio, che viene interpretato come “ascoltare l’Armonia divina”. [Ibidem]

- Manipolazioni dolorose.

Alcuni membri di una setta hanno descritto numerose pratiche istituite dal leader che si presumeva equilibrassero il sé interiore ed esteriore, ma che erano, in realtà, manipolazioni fisiche dolorose usate per punire i membri e riportarli in linea con i progetti della dirigenza. Queste manipolazioni venivano chiamate “bodywork” e servivano a provocare dolore e “consapevolezza”. Il motto era “nessun dolore, nessun guadagno”. Uno dei membri veniva fatto stendere su un tavolo e l’esecutore dell’esercizio premeva il pollice su zone del corpo sensibili, come diaframma, perineo o palato. Se queste pressioni non provocavano sufficiente dolore allora l’esecutore usava il gomito su parti importanti del corpo. Se per provocare dolore aveva bisogno di fare leva, si metteva cavalcioni della persona sdraiata sul tavolo. Un ex membro ha descritto il modo in cui questo tipo di somministrazione del dolore può provocare modificazioni comportamentali:

“Quando arrivai nel gruppo avevo capelli e barba lunghi. Ben presto venni mandato al “bodywork”. L’uomo che eseguiva iniziò a premermi sull’anca con il gomito. Io mi arricciai dal dolore e lui disse che stavo tornando allo stato fetale, che stavo tornando nel grembo materno. Poi mi diede la consapevolezza che avevo paura di uscire dal grembo materno. Il dolore proveniva da mia madre. Mia madre era infelice perché avevo barba e capelli lunghi. La consapevolezza era: “non stai rispettando tua madre, e stai reagendo contro di lei”. E io, sdraiato su quel tavolo, dissi a mia madre che mi sarei tagliato i capelli, e quando lui cessò la pressione il dolore scomparve.

In questa tecnica il dolore viene inflitto da una persona che si pensa riesca a discernere ciò che sta effettivamente causando dolore, in questo caso non

il gomito che preme sull'anca, ma il bisogno dell'altro di tagliarsi i capelli per smettere di reagire contro la madre. I seguaci di questo gruppo sono diventati molto attenti ad obbedire ai dettami del leader per evitare queste dolorose sessioni di consapevolezza "bodywork".[Ibidem]

CAPITOLO 3

RICOSTRUZIONE, GUARIGIONE “IL RITORNO IMPOSSIBILE”

Così come le sette sono molto diverse tra loro, anche i loro membri lo sono, e lo sono i postumi e la loro durata. Chi aiuta gli ex membri di setta ha visto certi modelli nei tipi di trauma, danno, e difficoltà cognitive ed emotive.[Fillaire B., 1998]. E' vero per ex membri di una grande varietà e gruppi che fanno uso di processi di riforma del pensiero.

Tuttavia, non tutti coloro i quali sono stati esposti a processi di riforma del pensiero sono stati manipolati con successo, così come tutti rispondono con sintomi reattivi importanti. Una valutazione di ciò che la persona può sperimentare dopo l'affiliazione ad una setta richiede lo studio delle particolari pratiche del gruppo, delle sue pressioni sociali e psicologiche e delle sue condizioni. Ciononostante, i gruppi che fanno uso di processi di riforma del pensiero possono essere utilmente classificati in due categorie: quelli che usano primariamente tecniche dissociative, e quelli che usano primariamente tecniche di risveglio emotivo. Ogni categoria produce effetti psicologici negativi caratteristici.

Ex membri di gruppi che si affidano principalmente all'uso di tecniche dissociative – meditazione, stati di trance, immaginazione guidata, regressione alle vite precedenti e iperventilazione – tendono a mostrare i seguenti postumi:[Ibidem]

- ansia indotta da rilassamento e tic;
- attacchi di panico;
- stati dissociativi;
- Sensazioni bizzarre ricorrenti (come la nebbia arancione);
- Preoccupazione sulla realtà delle “vite precedenti”.

Gli ex membri di sette che fanno uso principalmente di tecniche di risveglio emotivo – induzione di sensi di colpa o paure, disciplina stretta e punizioni, critica e senso di vergogna eccessivi – tendono a sperimentare i seguenti postumi:

- senso di colpa
- senso di vergogna;
- atteggiamento di auto-accusa;
- dubbi eccessivi;
- attacchi di panico.

Alcuni postumi possono essere vissuti dagli ex membri indipendentemente dal tipo di setta a cui erano affiliati. Queste conseguenze generali possono essere:

- depressione e senso di alienazione;
- solitudine;
- auto stima ridotta e scarsa fiducia in se stessi;
- oppressione di tipo fobico ai contatti sociali;
- sfiducia nei servizi professionali;
- sfiducia nella capacità personale di operare scelte giuste;
- problemi nel riattivare un sistema di valori secondo cui vivere.

Guarire dai postumi

Una volta usciti dalla setta ex membri, sebbene liberi, affrontano la sfida del reingresso nella società che un tempo avevano rifiutato. L'assorbimento degli aggiustamenti necessari può essere riassunto come l'uscita dalla pseudo - personalità o, come altri l'hanno definita, l'abbandono dell'identità artificiale o ricongiunzione con il vecchio sé abbandonato [Bini C., 2002]. Un ulteriore modo utile per considerare i molti problemi che gli ex membri si trovano ad affrontare è raggrupparli in cinque importanti aree d'adattamento: pratico, psicologico – emotivo, cognitivo, socio – personale e psico – attitudinale. Gli ex membri devono:

- occuparsi di problemi pratici legati alla vita quotidiana,
- affrontare tumulti psicologici ed emotivi che, per un certo periodo, possono causare intensa angoscia;
- fare i conti inefficienze cognitive;
- sviluppare una rete sociale e restaurare vecchie relazioni personali, se possibile;
- esaminare l'atteggiamento filosofico e attitudinale adottato nel periodo di affiliazione alla setta.

E' attraverso l'analisi di tutte queste aree che l'ex membro riesce a capire a fondo la sua esperienza e, con l'andare del tempo, a liberarsi dalla pseudo-personalità settaria.

In questo capitolo esplorerò ognuna di queste aree di aggiustamento, presentandole in una sequenza che dà il senso di ciò che deve avvenire:

una sorta di spoliazione dagli strati esterni dell'identità assunta durante l'affiliazione alla setta. Questo processo è importante per il recupero del sé e del sistema di valori personali, e per far propria qualsiasi cosa buona appresa durante l'appartenenza alla setta, scartando tutto ciò che non era buono.

Non tutti gli ex membri incontrano tutti i problemi elencati nella tavola I, né li presentano in forma profonda ed estesa. Alcuni si riprendono nel giro di qualche mese. Dopo aver incontrato alcuni problemi di adattamento alla vita fuori dalla setta, si reintegrano abbastanza rapidamente nella vita quotidiana, e senza eventi particolari. Generalmente, però, tutti hanno bisogno di un periodo variabile tra i 6 e i 24 mesi per riprendere a funzionare correttamente ad un livello proporzionato alla propria storia personale e talento. Anche in quel momento, tuttavia, quella funzionalità può non riflettere ciò che sta avvenendo interiormente. Molti di loro, ben dopo i due anni di cui sopra, staranno ancora chiarendo conflitti e danni scaturiti dall'esperienza settaria.

Inoltre non risulta evidente una semplice relazione tra durata dell'affiliazione e tempo necessario al recupero: chi si riprende rapidamente può essere stato affiliato alla setta per un periodo breve o lungo, o viceversa.

Oggi un ex membro combatte con numerosi problemi che descriverò in questo capitolo. Alcuni hanno bisogno di più tempo di altri per risolvere tutti i problemi che si trovano ad affrontare, e alcuni non riescono a risolverli.

Problemi pratici

Un argomento che necessita di qualche spiegazione è la curiosa esperienza del membro con problematiche finanziarie, che può averlo lasciato poco pratico della gestione di denaro personale, ignaro di come guadagnare in modo legittimo, e pieno di risentimento per aver girato alla setta intere fortune familiari o i risparmi di una vita. Molti ex membri, durante l'affiliazione, in una giornata di raccolta fondi sulla strada guadagnavano molto più di quanto avrebbero potuto mettere insieme svolgendo un qualsiasi lavoro. [Ibidem] Dopo esperienze di questo tipo può essere difficile immaginare come trovare risorse o guadagnare in modo onesto, senza considerare il senso di colpa che molti ex membri provano per aver preso parte a imbrogli di questo genere. Esperienze settarie di questo tipo

possono rendere necessario all'ex membro contatti con assistenti per la formazione professionale, o con servizi di igiene mentale.

Assistenza medica ed educativa

Il ruolo dei servizi professionali, in particolare medicina e psicologia, è importante per l'adattamento post – culto. Alcune sette squalificano e mortificano la medicina moderna, la psicologia e la psichiatria, e l'istruzione in generale. Alcune sette “New age” insegnano che non solo si può “volere” una salute perfetta, ma anche qualsiasi cosa desideri. [Fillaire B., 1998]

Queste sette tengono sedute in cui si devono immaginare gli oggetti desiderati (tavolette di cioccolato, mele o qualsiasi altra cosa), e se siete nello stato giusto e corretto gli oggetti si materializzeranno. Quando ciò non avviene, le ragioni portate per l'insuccesso sono che siete impuri, non valete niente, o non avete eseguito la routine in modo corretto. Vi diranno che continuando a praticare la routine della setta le materializzazioni avverranno, se solo ripulirete il vostro sé fondamentale.

Vista l'impossibilità di raggiungere gli stati di perfezione promessi dalle sette, i membri si sentono continuamente sconfitti e falliti, ma non possono darlo da vedere. La dottrina del culto predica che solo se certe istruzioni verranno seguite alla lettera non ci si ammalerà più, non ci si sentirà più giù di corda, si salverà il pianeta, si raggiungerà il “nirvana” e si diverrà spiritualmente o politicamente perfetti. Frattanto i compiti e le dottrine della setta mantengono il membro in stato di stanchezza, esaurimento e, spesso, malattia. Ma l'affiliato deve tenere nascoste queste condizioni, e continuare a sorridere e lavorare. Dopo anni di disinteresse totale sia per la mente che per la salute fisica, dopo aver lasciato la setta gli ex membri si sentono spiazzati, a volte addirittura in colpa per quanto riguarda malattie, problemi di salute e stati psicologici.[Bini C., Santovecchi P.,2002] Tuttavia si rendono ben presto conto che la loro educazione si è fermata quando sono entrati nel culto, di aver trascurato la salute e di vivere uno stato di scompiglio emotivo. Ma sono stati istruiti a rifiutare i sistemi di supporto di cui ora hanno bisogno. Mentre lottano per chiarire i propri personali punti di vista circa l'istruzione, la medicina e la salute mentale, spesso potrebbero avere bisogno di incoraggiamento e spiegazioni su ciò che è avvenuto nella setta, e che ha creato in loro sentimenti ed atteggiamenti negativi.

Difficoltà psicologiche ed emotive

Le sette, con il loro regime di rituali, lavoro, venerazione e compiti comunitari che copre l'arco delle 24 ore, forniscono scopi e finalità ai loro membri. Quando questi membri lasciano il culto emerge un senso di inutilità e mancanza di significato. Lasciare la setta significa lasciare gli amici, la missione della vita, la strada tracciata. Inoltre gli ex membri ben presto si rendono conto di aver perso l'innocenza. Erano entrati nella setta pieni di stupore reverenziale e di ingenuità, solo per scoprire di essere stati imbrogliati e traditi. Potrebbero quindi essere pervasi da un senso di lutto. Gli ex membri presentano numerose altre perdite con cui fare i conti. Spesso parlano con rimpianto degli anni sprecati, durante i quali hanno perso contatti con la vita quotidiana. Rimpiangono di essere rimasti indietro rispetto ai loro pari, sia nella carriera che nella vita di tutti i giorni. Quando si rendono conto di essere stati usati, o di aver rinunciato alla propria autonomia, provano un forte senso di perdita di autostima e fiducia in se stessi. [Ibidem]

Senso di colpa e vergogna

Gli ex membri sperimentano una overdose di sensi di colpa e vergogna. Durante il periodo di affiliazione molti di loro erano obbligati ad arruolare nuovi membri e a raccogliere denaro in modi poco onesti. Si sentono colpevoli per come hanno trattato i propri genitori, fratelli e sorelle, e amici; per aver mentito, commesso atti di violenza, o per aver svolto attività illegali su ordine del proprio leader. Si sentono in colpa per aver imbrogliato il prossimo convincendolo ad aiutare il gruppo in qualche modo, e nei confronti di chi hanno reclutato e si trova ancora nella setta, e che altrimenti non vi sarebbe mai entrato. [Ibidem]

Gli ex membri possono anche provare sensi di colpa profondi e ingiustificati per quasi ogni cosa che hanno pensato o fatto, paure di tutti i tipi e dubbio intenso ogni volta che cercano di prendere decisioni. Via via che portano alla luce la cruda realtà dell'inganno e disonestà della vita settaria, molti ex membri provano anche un senso di rimorso per le azioni commesse, e si preoccupano spesso su come riparare al male che hanno fatto. Possono vincere questo senso di colpa solo accettando ciò che hanno fatto e perdonare se stessi, e fare ammenda con gli altri quando possibile.

Attacchi di panico

Molti ex membri sperimentano attacchi di panico, definiti come discreti periodi di paura intensa o disagio in cui si sviluppano almeno quattro dei seguenti sintomi, che raggiungono il loro picco nel giro di una decina di minuti. [Hassan S., 1999]

- Batticuore
- Sudore intenso e tremori o brividi
- Fiato corto, o senso di oppressione
- Senso di soffocamento
- Dolore o disagio al petto
- Nausea o problemi addominali
- Sensazione di vertigine, instabilità, testa leggera o svenimento
- Paura di perdere il controllo o di impazzire, paura di morire
- Intorpidimento, formicolio, vampate di caldo o freddo.

Attacchi di panico o altri disordini relativi al panico vengono comunemente vissuti da chi esce da gruppi settari a forte risveglio emotivo, che tendono a incentrarsi sullo stimolo di sensi di colpa e paura. [Ibidem]

Paura del castigo

La paura nei confronti della setta continua per lungo tempo, specialmente se il gruppo ha tendenze violente. Molti leader minacciano la vita dei potenziali defezionisti. Alcuni ex membri temono che gli zelanti membri attivi danneggeranno loro o la famiglia per mostrare al leader la propria devozione. Un ex membro ha detto: “Mentre era in corso la causa legale contro il gruppo di cui avevo fatto parte dovetti chiamare gli artificieri nella casa dei miei genitori, per un allarme bomba. Un ‘altra volta, dopo aver lasciato il gruppo, due estranei avvicinarono mia sorella in un grande magazzino e le dissero che suo fratello non sarebbe vissuto abbastanza per vedere un risarcimento danni”. [Bini C., Santovecchi P., 2002]

Conflitti per chi ci si è lasciati alle spalle

Paura e ansia possono essere più acuti per chi ha lasciato nella setta il coniuge o i figli. Qualsiasi sforzo per contattarli rischia di interrompere qualsiasi legame rimasto con chi ci si è lasciati dietro. Spesso tra il coniuge che se ne va e quello che rimane leale al gruppo vengono avviate dolorose azioni legali per l'affidamento o la custodia dei minori.

Anche i giornalisti che sono entrati per pochi giorni in una setta in veste di falso neofita per poter scrivere un articolo, hanno provato una terribile pena per chi si sono lasciati dietro. Un giornalista ha raccontato di aver impiegato tre ore e mezza per riuscire a districarsi dal gruppo, una volta annunciato che voleva andarsene. Gli era stato negato il permesso di uscire, era stato supplicato di restare, gli avevano detto che il telefono non funzionava, così non poteva chiamare un taxi. “Dopo aver fatto due passi fuori dal cancello” scrisse, “ebbi la sensazione di stare cadendo, e dovetti aggrapparmi per rimanere in piedi. Il mio stomaco, dopo essersi agitato per ore, espulse il suo contenuto. Poi iniziai a piangere in modo incontrollato, piangevo per chi mi ero lasciato dietro”. [Ibidem]

Inefficienze cognitive

Le pratiche settarie possono far vacillare le capacità mentali dei membri e causare inefficienze. Considerando che tutti i membri di setta imparano che il pensiero riflessivo e critico può metterli nei guai, non deve meravigliare che emergano dall'esperienza con qualche costrizione mentale. Molti ex membri sperimentano difficoltà di concentrazione, incapacità a focalizzare e mantenere l'attenzione, memoria indebolita, in special modo la memoria a breve termine. Per loro è rassicurante sapere che questi postumi scompariranno. Saranno utili alcune spiegazioni generali su quanto stanno vivendo. Le persone appena uscite dalle sette sono prive del senso dell'umorismo, umorismo che ricomparirà dopo essere stati per un certo tempo lontani dal gruppo. Nelle sette non si ride, non si scherza, non si pensa su livelli molteplici come si fa nella vita comune, situazioni che permettono di afferrare le incongruenze centrali all'umorismo. Per un certo tempo molti ex membri sono anche incapaci a capire ciò che leggono. Sono smemorati, non riescono a rispettare le scadenze, perdono il lavoro per la loro inefficienza e mancano agli appuntamenti. Alcuni hanno un modo di pensare molto letterale. Sono stati

così obbedienti e così poco riflessivi che, ora sono fortemente rigidi e letterali nel modo di gestire ciò che ascoltano, vedono e leggono. [Ibidem]

Resti del linguaggio della setta

Ostacolo di primaria importanza per gli ex membri è vincere la tendenza a parlare nello speciale linguaggio della setta. Ogni gruppo possiede il suo gergo particolare, solitamente basato sull'applicazione di significati nuovi e idiosincrasici a frasi e parole comuni. Il gergo crea un senso di élite, solidarietà e appartenenza; al contempo taglia fuori dalle conversazioni sciolte con gli esterni. Ciò è vero anche per i gruppi che non richiedono la residenza al loro interno, i cui membri hanno impieghi esterni ma spendono gran parte del tempo libero con la setta; in quei momenti parlano il gergo del gruppo. In certi gruppi il linguaggio caricato è certamente più comprensivo che in altri, e perciò più difficile da eliminare. Vale a dire che fornisce nuova terminologia praticamente per tutto, controllando in questo modo maggiormente il pensiero dei membri.

La comunicazione con gli altri viene perciò naturalmente ostacolata fin tanto che gli ex membri continuano ad usare la terminologia del gruppo. Ciò che dicono non ha senso per gli esterni, e a volte non riescono a dare un senso nemmeno ai propri pensieri interiori.

Costruzione di una nuova rete sociale

Molti amici, un gruppo con interessi comuni e l'intimità della condivisione di esperienze significative: tutto questo viene lasciato alle spalle quando il membro decide di uscire dal gruppo settario. Un culto è un mondo a sé stante. Lasciare questa esperienza avvolgente significa dover cercare nuovi amici in ciò che era stato insegnato essere un mondo che non capiva, o di cui sospettare. Inoltre, caratteristica importante negli ex membri, in particolare in chi ha vissuto per molto tempo all'interno di una setta, esiste una interruzione di sviluppo nella vita sociale ed empirica. Gli ex membri devono gradualmente iniziare a farsi nuovi amici, uscire con l'altro sesso, avere una vita sociale e anche lavorare o tornare all'università, o entrambe le cose. E' importante dar loro abbastanza tempo per fare questi aggiustamenti e per rimettersi in pari. Non deve essere un periodo lungo, ma sufficiente a permettere di rimettersi insieme in diversi modi, prima di cercare imprese mentali, sociali e lavorative complicate. [Hassan S., 1999]

Solitudine

Quando si lascia il gruppo solitamente si scopre che le pratiche che esso mostrava verso gli esterni ora ci si ritorcono contro, vale a dire che si viene disprezzati e ostracizzati. Inoltre non c'è speranza di mantenere le amicizie, perché i membri vengono addestrati ad odiare i defezionisti, e perché si possono subire pressioni per rientrare. Oltre a questo si deve aggiungere che l'ex membro potrebbe avere difficoltà a riallacciare i rapporti con i vecchi amici e la famiglia, perché molto probabilmente quelle relazioni erano state interrotte con molta severità e rigidità al momento dell'affiliazione.

Andarsene significa sbattere la porta definitivamente. Ci si lascia dietro il passato e l'ex membro che se ne va deve andare avanti, da solo, verso un futuro incerto in cui deve ricominciare tutto da capo e crearsi una rete di amicizie.

Fiducia

Gli ex membri si trovano a provare fobie in molte situazioni sociali. Tendono a tirarsi indietro e a tenersi lontani dalla folla, o a incontri a cui partecipano numerose persone. Sentendosi estremamente ingannati dall'esperienza settaria non hanno fiducia nella propria capacità di giudizio e non si fidano del prossimo. Inoltre, come conseguenza dell'addestramento nella setta, mancano di autostima e sicurezza in se stessi; si sentono incompetenti, goffi e indesiderabili.

L'incapacità a fidarsi è uno dei problemi più frequenti e vividi. Non solo gli ex membri si rendono conto di essersi fidati troppo, ma spesso finiscono per incolpare se stessi per essere entrati nella setta, e pensano di non riuscire a prendere decisioni o a dare giudizi adeguati.[Ibidem]

Riacquistare il senso di soddisfazione

Gran parte di noi trova soddisfazione nel fare bene i piccoli compiti della vita, prendersi cura della famiglia, sostenere gli amici, svolgere bene il proprio lavoro, preparare una buona cena, creare un lavoro artistico, curare il giardino o il balcone. Dopo essere usciti da una setta, occorre un po' di tempo per imparare a rivalutare la soddisfazione delle piccole cose.

Imparare che le piccole gentilezze o i piccoli piaceri della vita sono soddisfacenti e preziosi può essere un'impresa ardua. Molti ex membri la descrivono come una dura battaglia, pensano che essere gentili con i colleghi, annaffiare le piante del vicino o far visita alla zia malata sia una perdita di tempo. Non permettono a se stessi di provare soddisfazione, perché stanno ancora giudicando secondo gli standards della setta, e andare a trovare una zia non è uguale a salvare il mondo.

La discussione di questo capitolo non tocca tutti i conflitti, i tumulti e i postumi fastidiosi contro cui devono combattere gli ex membri. Ma può essere utile per iniziare a capire l'ampiezza che può raggiungere la guarigione da un'esperienza e condizionamento settario. Uscire dall'identità settaria non è come uscire da un guscio è un processo di riapprendimento e un periodo di crescita. [Ibidem]

C'è vita dopo la setta

Infonde speranza il fatto che ex devoti siano riusciti a rinascere dopo l'amara delusione di apprendere che il loro leader aveva mentito, aveva acquistato cocaina con il denaro che i suoi seguaci elemosinavano sulle strade, aveva abusato di bambini o assassinato nemici, e che nulla di quanto quelle persone facevano nella setta aveva a che fare con i nobili intenti originali. Infondono speranza gli anziani che si riprendono dopo aver scoperto che il dolce giovanotto così desideroso di aiutarli nei lavoretti domestici in realtà li aveva ingannati.

Una mente libera è una cosa meravigliosa. Menti libere hanno fatto progredire la medicina, la scienza e la tecnologia; hanno creato capolavori d'arte, letteratura e musica; hanno creato regole ed etica delle leggi e impongono "correttezza" politica, psicologica o spirituale derubandoci delle nostre libertà, in particolare della libertà della mente, sono la minaccia di oggi, di domani e dell'eternità. [Ibidem]

CAPITOLO 4

IL PLAGIO: ANALISI DI UNA NORMA DISCUSSA

L'abrogato articolo 603 del codice penale, delineava il reato di plagio con la seguente formulazione:

“Chiunque sottopone una persona al proprio potere, in modo da ridurla in totale stato di soggezione, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni”.

Questa norma si presentava ad una immediata lettura, come una disposizione con una sua precipua caratteristica atta a regolamentare i rapporti inter-soggettivi morali tra persone che, per come erano strutturati, nati, gestiti, presentavano una sorta di *“anomalia relazionale”* meritevole di sanzione penale. Il plagio era pertanto visto, da una siffatta formulazione, come una sorta di *“devianza”* del rapporto interpersonale ritenuto *“normale”*. [Manfredi M., 1974, pag. 12]

Si riteneva opportuno focalizzare l'esame del tema sulla consapevolezza dell'importanza della fase formativa del volere considerando la sua tutela come un momento irrinunciabile nella protezione complessiva della libertà dell'individuo.

Una simile evidenza, la si trovava già sfogliando uno dei più noti commentatori al codice Zanardelli (1889) in cui si leggeva.

“La libertà dell'uomo individuo non è l'injuriae licentia, ma quell'autonomia riconosciuta e protetta dalla legge, in virtù della quale l'uomo deve essere rispettato nel libero determinarsi ai vari atti della vita...”

La libertà individuale è la costante facoltà dell'uomo di esercitare le attività proprie, così fisiche così morali, al servizio dei propri bisogni.

Senza questo sarebbe inutile l'esistenza e l'integrità personale, le quali non sono beni in loro stesse ma in quanto servano di strumento all'esercizio della attività personale”. [Benassi P., 1974]

Il concetto, quindi, della libertà morale si apprezzava con nettezza e rappresentava una sorta di presupposto indispensabile che operava come *prius* logico che rendeva effettiva la concreta attivazione dei vari momenti della libertà individuale fin dalla fase precedente. Fu allora che la dottrina si interrogò su tale fenomeno e sulla sua abrogazione attraverso la

pronuncia di incostituzionalità (C. Costituzionale n°96 1981) del reato di plagio.

La Corte, pose in risalto proprio i dubbi, le incertezze, circa una simile formulazione di reato per giungere poi alla sua abrogazione. Analizzando ciò che emergeva dalla sentenza, a distanza di anni l'iter argomentativi seguito, mostrava la difficoltà di normare una siffatta ipotesi criminosa al punto da portare a sostenere taluni che la Corte, non abbia ritenuto più esistente ed attuale un comportamento criminoso simile ed abbia con ciò, colto l'occasione per una sua eliminazione definitiva.

Reintrodurre il reato di plagio

Vorrei fare alcune considerazioni sul proliferare di alcuni personaggi. Senza classificare le singole "professionalità" (cartomanti, sensitivi, veggenti, santoni, ecc.), un aspetto a mio avviso allarmante è l'ampio spazio concesso dai mass-media, emittenti radio-televisive in primis.

Trasmissioni fiume, lunghissimi monologhi intervallati da telefonate più o meno inattese, premonizioni in diretta, enunciazione di teorie religiose o pseudo tali: chi sono i responsabili dei palinsesti di queste emittenti? Quale forma di filtro adottano (se mai ne esiste uno)? Perché il Garante per la radiodiffusione non interviene, quanto meno a indagare su questi fenomeni? Perché queste reti non devono segnalare la potenziale pericolosità di certe trasmissioni mediante gli ormai noti "bollini"?

Un altro aspetto del problema riguarda invece la tutela diretta che il nostro ordinamento accorda (o meglio dovrebbe accordare) ai cittadini. Dopo l'estromissione dal nostro codice penale del reato di plagio (art.603), l'unica norma sopravvissuta in materia è l'art. 661 c.p (abuso della credulità popolare) che però, per il fatto di qualificarsi come contravvenzione e non come delitto e per il fatto ancora di richiedere che "l'impostura" debba avvenire "pubblicamente" e da ciò possa derivare "turbamento all'ordine pubblico", risulta di scarsa applicazione pratica. A ciò si aggiungano le modeste pene previste che consentono all'autore del fatto criminoso di poter agevolmente gestire la propria linea di difesa.

Quindi, se non sono ravvisabili gli estremi di altri reati (truffa, appropriazione indebita, ecc.), spesso tali condotte rimangono non solo impunte ma addirittura, ed è la cosa peggiore, elevate al rango di attività professionali lecite e alle quali può essere data la massima divulgazione.

Francamente tutto ciò è assurdo e altrettanto assurdo sarebbe sostenere, come è facile fare, che tutto rientra nei principi costituzionali della libertà di manifestazione del pensiero e/o di religione: nessuno può permettersi di violare l'integrità psico-fisica di un soggetto con modalità e strumenti di coercizione della volontà che spesso sono chiaramente fraudolenti.

Un appello quindi al nostro legislatore affinché reintroduca il reato di plagio qualificandolo meglio e precisandone i contorni, come del resto aveva saggiamente suggerito la Corte Costituzionale nel già lontano 1981 allorquando, forse in maniera un po' troppo frettolosa, aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale di una norma senza prevedere l'evoluzione del costume e del mondo dell'informazione (per esempio internet). Non sottovalutiamo il problema.

CONCLUSIONI

La differenza tra un'associazione e una setta è tangibile in quanto questa ultima interferisce sul corpo, sull'alimentazione, sulla libertà personale, chiude il tempo e lo spazio e spezza i contatti con la famiglia.

I numeri di questo fenomeno sono preoccupanti, vi è un dilagare pericoloso che conta oggi seicento sette censite nel nostro Paese e quasi ottantamila adepti. Il ministero degli interni li ha contati e registrati, ma molti di questi sfuggono ai controlli. Sono piccoli nuclei che hanno comunque uguale potere di suggestione e devastazione.

In televisione si è parlato dei danni che questo proselitismo può causare: (“Maurizio Costanzo Show, puntata del 10 Ottobre 2003, CANALE 5)

- allontanamento dalla famiglia;
- rinnegare i valori personali
- abbandonarsi totalmente alle dottrine “impartite” dai guru.

Il problema delle sette non può essere risolto solamente dal ripristino della legge contro il plagio. Ciò di cui abbiamo bisogno è una maggior consapevolezza del problema, misure preventive e assunzione di responsabilità da parte della società. Bisogna essere più vigili, ma i migliori risultati si otterranno, nel medio e lungo periodo, attraverso l'educazione sulle sette, l'informazione generale, club e associazioni che diano ai giovani scopi per attività creative, un clima in cui l'individuo e i gruppi possano relazionarsi e sviluppo, culturalmente parlando, di una maggior capacità di riflessione critica.

Ciò che si può fare è irrigidire le norme che regolano le associazioni imponendo condizioni minime più severe, e monitorare le loro attività registrando tutte le istituzioni religiose, terapeutiche o similari, che alcune sette usano come copertura per le loro attività.

Ci sono due aspetti sull'informazione sulle sette. Da un lato esiste l'informazione generale che le autorità pubbliche dovrebbero fornire e diffondere attraverso i media, che sono forse i mezzi più adatti per attirare l'attenzione pubblica sul problema. Dall'altro, nelle società prevalentemente laiche dell'Europa occidentale, ma non solo in queste società, abbiamo bisogno di gettare le fondamenta per i giudizi di valore.

Si è impressionati, al termine di questo viaggio nel territorio delle sette, dell'immenso capitale di sincerità, di buona volontà, talvolta di desiderio di incontrare Dio che esso rivela. Si è tanto più dispiaciuti nel vedere che talvolta è sfruttato da venditori di spiritualità senza scrupoli. Allora ci si

sente spinti ad agire. Avvallare incondizionatamente le deviazioni di alcuni di questi movimenti unicamente a favore della buona fede dei loro membri significherebbe del resto fare loro un pessimo servizio. La tolleranza implica la verità. Il dialogo vero presuppone l'espressione chiara della differenza, l'unico mezzo con cui ognuno può avanzare lungo la sua strada. Ci si sente spinti ad agire anche sulle radici del male: una certa disfunzione delle nostre società occidentali.

L'uomo non può vivere unicamente di mezzi per vivere, ha bisogno di ragioni per vivere. Se la nostra epoca si rivelasse incapace di fornirglielle, le sette avrebbero un futuro roseo, poiché creeremmo allora la loro clientela potenziale.

Bibliografia

- Benassi P., *Osservazioni sul delitto di plagio in rivista penale*, 1974.
- Bini C., Santovecchi P., *Figli di un Dio tiranno*, Avverbi, 2002.
- Cialdini R., *Le armi della persuasione (come e perché si finisce col dire di sì)*, Firenze, 1989.
- Di Fiorino M., *L'illusione comunitaria (la costruzione moderna delle comunità artificiali)*, Moretti&Vitali, 1998.
- Fillarire B., *le sette*, Flammarion, 1994 e il Saggiatore, Milano, 1998.
- Galanter M., *Culti (psicologia delle sette contemporanee)*, SugarCo, 1993.
- Gatto Trocchi C., *Le sette in Italia*, Newton s.r.l., Roma, 1994.
- Gris (gruppo di ricerca e informazione sulle sette), *Al supermarket delle religioni*, Il Cerchio, Rimini, 1994.
- Hassan S., *Mentalmente liberi*, Avverbi, 1999.
- Lenoir F., *La metamorfosi di Dio*, Garzanti, Milano, 2005.
- Manfredi M., *Soggezione interpersonale e reato di plagio*, Adda-Bari, 1974.
- Strano M., *Manuale di criminologia clinica*, See, Firenze, 2003.
- Vernetto J., *Le sette*, Gribaudo, Milano, 2002.

Ringraziamenti

Dedico il lavoro della tesi a chi ha creduto nelle mie capacità e a chi mi ha sempre sostenuto.

A babbo Ferruccio, mamma Maria e a mio fratello Cristian per essere riusciti a trasmettermi valori importanti per la vita.

Un grande affetto mi lega a Maurizio, Patrizia, Sonia e alla “nonna” che ringrazio per l’immensa stima continuamente dimostratami.

Ringrazio le colleghe insegnanti e tutti i bambini della scuola elementare “Il Cammino” per avermi accompagnato in questo lungo e, a volte travagliato, percorso di studi.

Sono grata alla squadra di pallavolo, in cui gioco, per aver creduto nelle mie capacità atletiche e per avermi sostenuto nei momenti di difficoltà.

Un ringraziamento particolare va ad un bambino speciale, Edoardo, che nella sua semplicità riesce ogni giorno a trasmettermi la gioia di vivere.

*A Francesca, Daniela, Romina, Monica, Simona, Maria, Valentina, Consuelo, Lucia, Andrea, Beatrice, Rosy e a tutti gli amici che mi hanno sempre tenuto per mano senza mai mollare la presa.
E perché no, a me stessa, all’intensità con cui vivo.*